Anno XIII. **MATTINO** TORINO, Venerdì 4 Aprile 1879 **MATTINO** Num. 94

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20
Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi
Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4a pagina

TORINO, 4 APRILE 1879.

ITALIA

Una confessione.

I Francesi hanno spesso fatto un aggravio all'Italia di non aver coadiuvata la Francia nel 1870. Alcune rivelazioni del principe Girolamo Napoleone avevano già mostrato che l'Italia non era accorsa in aiuto della Francia solo perchè l'Impero non aveva voluto acconsentire ad abbandonar Roma all'Italia. Questa tesi fu, del resto, già svolta alla Camera di Versailles ed in pubblici comizi da Louis Blanc, il quale giudicò sempre logica la condotta del nostro Paese. L'ex-ministro Ollivier, il *più liberale dei bonapartisti*, ha testè pubblicato un libro pieno di tenerezze pel potere temporale e non meno pieno d'invettive per l'Italia. Questo libro, ne abbiamo fiducia, contribuirà assai ad attenuare i malumori dei Francesi contro di noi. Essi vedranno che, se nel 1870 qualcheduno ebbe torto, fu l'imperatore Napoleone, e non altri.

Gli è perciò che riproduciamo, senza commenti, il seguente articolo della *France*, che giudica le cose come veramente debbono essere giudicate:

« Fu detto spesso che il Governo imperiale francese si era presentato volontariamente senza alleanza sul campo di battaglia del 1870.

« L'Austria, volendo la rivincita di Sadowa, desiderava unirsi alla Francia ed all'Italia, ma sentiva che Vittorio Emanuele non avrebbe potuto trascinare il suo paese se non a condizione di offrirgli un grande obbiettivo nazionale.

« Gli uomini di Stato di Vienna, mettendo dunque da parte le tradizioni cattoliche della loro monarchia, consigliavano a Napoleone III di abbandonare il potere temporale del Papa.

« Ma nulla eguagliava l'acciecamento dell'Imperatore e de' suoi consiglieri; e la nostra patria fu sacrificata alle esigenze clericali.

« In un libro testè pubblicato, Emilio Ollivier fa più che confessare quell'errore, egli se ne vanta, stampando la lettera seguente, scritta il 25 luglio 1870, quando la guerra era decisa:

« Sire,

« L'idea che vi suggerisce il signor « De Beust di abbandonare Roma agli « Italiani è meschina, impraticabile. Per « essa voi non troverete maggioranza nè « nel vostro Consiglio, nè nel Paese. Se « voi l'adottate, la crisi estera si compli« cherà all'istante con una crisi interna, « e voi vedrete una parte della nazione « diventare tutta di ghiaccio, mentre è « tutta di fuoco. Vostra Maestà sa che « io non sono partigiano del potere tem« porale del Papa: io non sono quindi « che più lucido quando segnalo questa « politica come tale che ci condurrebbe a « disgrazie.

« Coll'Italia noi non abbiamo che una « tesi onorevole, sicura, accettata da tut« ti: la convenzione del 15 settembre. Se, « per combattere i Prussiani, noi non vo« gliamo diventare com'essi senza fede nè « legge, dobbiamo attenerci ad essa. Nes« suna alleanza merita che si manchi al« l'onore. L'onore ci vieta di uscire da « Roma altrimenti che colla promessa « dell'Italia di rispettare e di far rispet« tare la convenzione del 15 settembre. »

« Il giorno stesso l'Imperatore avrebbe risposto:

« Mio caro sig. Emilio Ollivier,

« Sono completamente del vostro avviso « riguardo al dispaccio del barone Di Beust. »

« È dunque irrevocabilmente stabilito per la storia che *la lucidità* imperiale ha voluto l'isolamento della Francia nel duello terribile impegnato così leggermente colla Germania, e che noi abbiamo perduto l'Alsazia e la Lorena per obbedire al partito clericale di cui l'Impero era lo strumento.

« Ecco il passato! che cosa sarebbe l'avvenire se gli stessi uomini ridiventassero mai i padroni dei nostri destini? »

L'OCCUPAZIONE MISTA.

L'*Agenzia russa* dice che i telegrammi russi relativi all'occupazione mista della Rumelia vanno più innanzi della realtà. Finora fu decisa soltanto l'occupazione mista in massima. La partecipazione dell'Austria, dell'Inghilterra, della Russia e della Turchia sarebbe decisa; *quella dell'Italia pure, benchè con alcune riserve*. La decisione definitiva della Francia non è ancora conosciuta. Il rifiuto della Germania è certo. La voce corsa che questa potenza trasmetterebbe i suoi diritti a questo riguardo all'Austria non è ufficialmente confermata. Non vi sarebbe comandante in capo. Ogni contingente avrebbe il suo comandante ed occuperebbe il territorio dietro istruzioni comuni e sopra un perimetro definito. Del resto, il corpo d'occupazione avrà unicamente per iscopo di impedire una conflagrazione tra Bulgari e Turchi, precisamente come il Corpo francese in Siria all'epoca dell'occupazione di quella provincia.

Il *Tempo* crede che il telegramma dell'*Agenzia russa* vada anch'esso troppo innanzi per quanto concerne la partecipazione della Turchia.

Che la Francia non prenderà parte all'occupazione è ormai cosa certa. Il linguaggio dei giornali ufficiosi non permette di dubitarne.

LE OPERE PIE.

Tutta la stampa italiana ha seguito con molta attenzione l'opera del Congresso di Napoli sulle Opere pie, sia perchè è una grande questione italiana che richiede serie riforme, sia perchè, come abbiamo accennato altre volte, è questione interessantissima per i grandi centri, dove esistono moltissime Opere pie, che nel complesso dànno redditi assai minori agli immensi capitali, senza portare quei benefici effetti che si ha diritto di pretendere, e che si otterrebbero mediante un savio ordinamento.

Mentre attendiamo la pubblicazione dei verbali delle sedute per farci un concetto preciso delle discussioni che vi ebbero luogo, crediamo utile riportare le deliberazioni prese dal Congresso sugli studi della prima Commissione, quella che si è occupata dell'ordinamento generale:

« 1. Il Congresso vota che sia riformata la legge ed il regolamento attuale delle Opere pie nei particolari che sono richiesti dallo stato attuale delle Opere pie, tenendo conto dei risultati delle esperienze delle legislazioni estere e delle antiche legislazioni italiane, e prega il Governo, prima di procedere a questa riforma, d'invitare i prefetti ad eleggere Commissioni provinciali composte di persone competenti addette alle Opere pie perchè esprimano il proprio avviso sulle riforme alla legge e al regolamento. »

(*Approvato*).

« 2. Il Congresso vota che, prima ancora della riforma della legge, il Governo, per non mettere ostacolo all'impulso della carità privata, attui un provvedimento legislativo, in forza del quale sia dichiarato valido ed efficace l'atto di ultima volontà, il quale trasmetta la eredità tutta intera, quando fosse disponibile, a un ente morale di beneficenza da istituirsi, coordinando questa istituzione con analoghi provvedimenti. »

(*Approvato*).

« 3. Il Congresso, nell'esame della legge, esprime il voto che la definizione delle Opere pie sia riformata nel modo più comprensivo e nella forma più chiara. »

(*Approvato*).

« 4. Il Congresso vota che sieno esclusi dall'ufficio di amministratori quelli che formano parte delle Autorità tutorie delle Opere pie. »

(*Approvato*).

« 6. Il Congresso vota che, dove per antica consuetudine la scelta non è data al Governo, o dove non sia negli Statuti indicata la scelta degli amministratori, i Consigli provinciali o municipali, secondo la natura delle Opere, procedano alla nomina degli amministratori. »

(*Approvato*).

« 7. Il Congresso vota che in caso di scioglimento di un'Opera pia sia determinata la durata della gestione del regio commissario. »

(*Approvato*).

« 8. Il Congresso vota che la riforma delle Opere pie possa essere iniziata anche direttamente dall'Autorità tutoria delle Opere pie. »

(*Approvato*).

« 9. Il Congresso esprime il voto che l'articolo 13 della legge sia riformato in modo da essere compatibile con l'andamento normale dell'amministrazione delle Opere pie, e sia fatta facoltà all'Autorità tutrice di aumentare la cifra delle 500 lire in ragione della importanza delle Opere pie.

(*Approvato*).

« 10. Il Congresso vota che le Congregazioni di carità debbano essere composte di un numero di persone in attinenza non solamente agli abitanti di un Comune, ma anche al reddito fisso delle Opere pie, tenendo conto dei più piccoli Comuni, ne' quali è difficile di trovare il numero degli amministratori prescritti attualmente dalla legge.

(*Approvato*).

« 11. Che il Governo invece di fare un regolamento generale e uniforme della contabilità delle Opere pie, come dice il regolamento attuale, debba tener conto, per ciò che riguarda la contabilità di queste Opere, della loro importanza economica, dell'entità del patrimonio e dell'indole degli istituti, avendo riguardo agli usi ed agli Statuti vigenti nelle varie provincie.

(*Approvato*).

LE CASSE DI RISPARMIO IN ITALIA.

Da Roma si annunzia che il Ministero di agricoltura, industria e commercio pubblicherà quanto prima il Bollettino trimestrale del risparmio, contenente la situazione dei conti delle Casse di risparmio ordinario al 31 dicembre, ed il movimento dei depositi presso tutti gli Istituti di risparmio durante i mesi di novembre e dicembre 1878.

In questo bollettino sono riprodotti i dati numerici trasmessi dalle Casse di risparmio ordinarie, dagli Istituti di credito e dalla Direzione generale delle Poste.

La prima parte riproduce le situazioni generali dei conti compilate dalle Casse di risparmio ordinarie, comprese le affiliate aventi amministrazione autonoma.

La seconda parte indica, mese per mese, il movimento dei depositi a risparmio rispetto a ciascuna delle dette Casse, distintamente per le sedi centrali, le succursali e le affiliate autonome e non autonome.

La terza parte indica, mese per mese, il movimento dei depositi a risparmio presso gli Istituti di credito distintamente per le sedi centrali, le succursali e le rappresentanze.

La quarta parte comprende il sommario delle situazioni del bimestre testè caduto e di quello precedente ed il riassunto per provincie del movimento dei depositi: 1° presso le Casse di risparmio postali; 2° presso le Casse di risparmio ordinarie; 3° presso gli Istituti di credito, e inoltre un riassunto per provincia del numero dei libretti e del credito dei depositanti presso le Casse di risparmio ordinarie e presso gli Istituti di credito, per ciascun mese del bimestre ed un riassunto generale pel Regno delle operazioni fatte nel corrente anno, sia dalle Casse di risparmio ordinarie, sia dagli Istituti di credito, sia infine dalle Casse di risparmio postali.

È aggiunto in fine della terza parte il movimento dei depositi a risparmio presso gli Istituti di risparmio che hanno, oltre la sede centrale, stabilimenti minori complessivamente per le sedi centrali, le succursali e le affiliate di ciascuno degli Istituti medesimi.

È poi prezzo dell'opera accennare ciò che risulta dalla dimostrazione del credito dei depositanti per risparmi, in ciascuna provincia del Regno verso le Casse di risparmio ordinarie e gl'Istituti di credito, cioè che l'ammontare di questo credito alla fine del mese di novembre in L. 744,491,871 74 costituito da L. 1,029,523 libretti, ascendeva alla fine di dicembre a lire 756,505,731 24 con 1,033,092 libretti: il che significa che in un mese soltanto l'ammontare dei risparmi aumentò di circa 12 milioni con un maggior numero di 4000 libretti.

CORRIERE DI FIRENZE.

La circolare per le maestre — Il Ministero non è obbedito — Il nuovo prefetto — Aggressione al Peruzzi — Teatro Salvini — Soccorsi ai danneggiati dalla bomba del 18 novembre.

(R. S. T.) — 2 aprile. — Il prof. Villari ha avuto lo strenuo coraggio di rivendicare la paternità e di prendere la difesa di quella disgraziata circolare, di cui vi tenni parola, che chiamava tutte le maestre ad essere *visitate* al Municipio, ed ha diretto alla *Nazione* una lettera fiera, in cui con olimpico disdegno tratta quella *parte* della stampa che l'aveva segnata, com'egli si esprime, agli scherni del pubblico.

La *Nazione* non fu convertita, e nemmeno io, dalle ragioni del Villari, e seguito a credere questa circolare molto infelice e molto condannabile.

***

V'ho già detto nel mio precedente corriere che il Ministero aveva scritto a questo R. Delegato ordinandogli di sospendere la circolare in questione, che chiamava brutale e barbara. Ebbene, credereste voi che il R. Delegato ed il sopraintendente Villari si sieno dati per intesi dell'ordine ministeriale, come delle proteste della stampa?

Niente affatto. Ieri, martedì, la *visita* delle maestre a Palazzo Vecchio fu continuata.

Però le due Autorità summenzionate avevano preso, per assicurare l'operazione, precauzioni straordinarie.

Una squadra di guardie di città lo custodiva e lo vigilava per il caso, si disse, che succedesse qualche cosa.

Come va questa faccenda? Che l'ordine ministeriale sia stato ritirato? Non si tarderà a sapere se il ministro è stato incoerente o debole, o se i funzionari amministrativi sono stati più piccosi e disubbidienti.

***

Il nuovo prefetto, generale Clemente Corte, deve arrivar qui domani. Egli viene fra noi accolto preventivamente dalla simpatia di tutti, e si spera che egli fortificherà e cementerà maggiormente coi fatti queste buone disposizioni.

Egli conduce con sè, come consigliere delegato, il cav. Argenti, che fu già con lui a Palermo.

***

Come v'ho telegrafato, il comm. Peruzzi fu fatto ieri sera oggetto di nuovi insulti ed atti maneschi per parte di un tal Domenico Giorgi, che è un accollatario del Comune.

L'aggressione ebbe luogo in piazza San Firenze, mentre il Peruzzi si restituiva alla casa sua, che è nella vicina via di Borgo dei Greci, di ritorno dalla seduta del Consiglio provinciale. Egli era qui giunto ieri mattina stessa dalla sua villa dell'Antella, distante due o tre miglia da Firenze, dove ha la sua residenza ordinaria, e doveva colà ritornare la sera stessa.

Amici ed avversari di Ubaldino Peruzzi, quanti insomma hanno ancora un po' di gentilezza d'animo, non possono non sentire la più viva indignazione per questi fatti incivili e selvaggi.

Ed è tanto più deplorabile che siffatti scandali succedano in una città, nella quale la gentilezza del costume è vanto antico.

Certo è che con questi mezzi non risaneranno le terribilmente dure, crudeli piaghe di Firenze.

***

Lunedì sera fu rappresentata al teatro Salvini la commedia di E. Augier: *Le lionesse povere*, che, per Firenze almeno, era una novità.

Si erano in quella sera dato convegno in quel teatro tutti i buongustai dell'arte, e, cosa molto straordinaria per quel teatro, un'eletta schiera di signore e signorine della *haute*.

La commedia piacque moltissimo; fu ripetuta ieri sera, e si ripeterà, credo, ancora per molte sere.

***

Il Comitato incaricato della distribuzione delle somme raccolte in favore delle famiglie delle vittime della bomba del 18 novembre ha pubblicato la deliberazione da esso adottata circa il riparto di quelle somme.

Le somme raccolte ascendono a L. 52,498 25. Furono fatte due categorie di sussidiati. Ai sussidiati della prima categoria, a quelli cioè che ebbero a soffrire maggiori danni, fu assegnata una rendita annua.

Così alla famiglia del Piccini, morto sul colpo, composta della madre avanzata in età e di cinque figlie, il Comitato assegnò una rendita di L. 1200.

Alla vedova Carolina Guasti che perdette il marito, fu assegnata una rendita annua di L. 700.

Ad Adolfo Galleri, ferito gravemente, una rendita di L. 365.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 8.

DAL FUMO DI UN BRACIERE

RACCONTO
DI
GUGLIELMO GODIO

I.

Le visioni del passato.

(Seguito).

***

E di qui una lunga sequela di anni monotoni, freddi egoisti, non consolati da un raggio di luce. Lunghi viaggi, paesi sempre nuovi succedentisi vertiginosamente l'uno all'altro, nuove cose, uomini nuovi, mirati con occhio sprezzatore o indifferente. Non più amici, non più amori. Aveva bensì incontrato sulla sua via cuori che gli offrivano e amicizia e amore, ma egli o ricusava, o gittava sotto ai piedi i loro doni. Gli parea così di vendicarsi del mondo e di rendergli la pariglia.

E si era ben vendicato! Oh! quanti cuori spezzati, quante lagrime, quante sventure, quanti dolori seminati sul suo passaggio!

Ma qual gioia, quale utile aveva egli ricavato da questa sua condotta selvaggia? Non era forse egli stesso che s'era condannato ad una vita di noia, di solitudine, che si era niegato gioie di famiglia, affetti, conforti e che ora scendeva disperato nel sepolcro? A chi aveva fatto più danno? Non era egli stesso la prima, la più miserevole vittima di se stesso? Sì, ora, dinanzi alle soglie fatali della morte, egli comprendeva tutto ciò, e rimpiangeva la sua vita deserta d'affetti, rimproverava amaramente a se stesso di aver ripudiato, di aver allontanato colle sue proprie mani la felicità che gli si era offerta. E le immagini delle sue vittime gli apparivano ora minacciose, disperate, mostrandogli il petto lacerato e lanciando contro di lui le punte avvelenate dei rimorsi.

E la schiera di queste anime da lui sprezzate ed offese, si avanzava dinanzi a' suoi occhi esterrefatti, e il cuore gli si riempiva d'angoscia.

Fra quelle ombre sdegnate e miseranda, una, la più lagrimevole di tutte, parve distaccarsi dalla schiera e farglisi più presso, offerendo al suo sguardo il volto disfatto dal piangere, e mostrando dall'aperto seno il cuore dilaniato.

A tale vista quello spirito freddo si commosse e gli uscì dalle labbra in suono d'angoscia un'esclamazione:

— Maria!

E al suo pensiero sorse d'improvviso, implacabile come un rimorso, la visione di quello stadio obliato di tempo che si legava col nome di Maria.

Mentre l'acceso braciere manda le sue mortifere esalazioni per l'aria e la morte bussa alla porta del suicida, procuriamo di conoscere anche noi in qual guisa si fossero nel passato ravvicinati i destini di Maria e di Roberto.

II.

Vent'anni addietro.

Risaliamo la corrente del tempo.

Roberto Ardenza si trovava in quell'età, in cui spenta la giovinezza dei vent'anni, essa risorge, novella fenice, dalle sue ceneri. Aveva sei lustri, l'età critica delle recrudescenze, delle ripullulanti passioni.

Egli ritornava in Italia da un lungo viaggio, dopo avere percorso come un forsennato l'Europa ed il Nuovo Mondo. Ritornava come era partito: disilluso di tutto, stufo, annoiato, disdegnoso. Dopo poche settimane di soggiorno nella città nativa, dove la morte di suo padre avvenuta mesi prima lo aveva richiamato a dar sesto ai suoi interessi, sentiva già bruciarsi il terreno sotto i piedi, ed era già nuovamente impaziente di mutar luogo.

La stagione cattiva era nel suo mezzo. Il tempo non era certamente il più adatto per riprendere un lungo viaggio. In attesa di più propizio momento determinò di recarsi a qualche stabilimento di bagni. La riviera ligure fu tosto da lui prescelta siccome la più vicina, e due giorni dopo la sua determinazione egli trovavasi già installato nell'elegante *Villa Rachel* in Cornegliano.

In mezzo ad una gaia società, che, come è ben naturale, si trovava colà per la maggior parte più allo scopo di divertirsi, che non allo scopo di fare una cura qualsiasi, egli se ne stava muto, solitario, insocievole, non ricercando relazioni, non mescolandosi alle allegre brigate, non prendendo parte alle partite di piacere che si organizzavano fra i bagnanti.

Il caso lo aveva fatto vicino di mensa come di camera con una distinta signora.

La signora Maria Franchi era giovine e bella, di quelle bellezze che più parlano all'animo che non ai sensi: essa era di modi elettissimi e riservati, ed aveva una di quelle fisionomie che dicono al seduttore: — Sta indietro, questo non è terreno per le tue vittorie. — Comunicava poco cogli altri pensionanti della *Villa*, stava quasi sempre sola, mai iniziava il discorso, e alle domande che altri le rivolgesse rispondeva garbatamente, ma breve. Per questo riguardo i nostri due vicini di mensa erano bene appaiati.

La loro relazione cominciò dallo scambio di frasi di pura convenienza. Poi prese alimento da qualcuna di quelle sortite incisivamente sarcastiche che solevano sfuggire dal labbro di Roberto. Queste frasi, dette a mezza voce, tra i denti, più per conto proprio che non perchè altri le udisse, erano raccolte dalla sua bella vicina, la quale aveva sorriso qualche volta con ingenua franchezza allo spirito di cui erano ripiene.

Roberto si andava domandando chi mai potesse essere quella bella damina sola, così modesta, così timida, così taciturna, così schiva...

Per parte sua la signora Franchi si domandava chi poteva essere quell'uomo giovine ancora d'anni, e così serio; così misantropo, eppure così pieno di spirito; così distinto di modi, eppure così poco amante della società. Col tatto finissimo, che è dono peculiare delle donne di eletto sentire, ella indovinava che un segreto di dolore doveva trovarsi in quella strana esistenza. Ma quale? Di qui cominciava l'incognita: di qui la curiosità.

***

Era loro accaduto una sera, dopo il desinare, di trovarsi soli nella sala da pranzo, dopo che tutti gli altri commensali ne erano già partiti a gruppi per i loro diporti. Si intavolò gradatamente una conversazione tra loro. I discorsi erano insignificanti, si tenevano in sulle generali. Ma è ben certo, che, senza che forse essi stessi lo sapessero, provarono un reciproco diletto, una reciproca attrazione nello scambiarsi le loro idee, poichè la conversazione durò a lungo senza inciampi, e quando Roberto chiese alla signora il permesso di accompagnarla a fare una passeggiata sulla spiaggia, ella non vi oppose difficoltà alcuna.

Al ritorno, nell'augurarsi la buona notte alla porta delle loro rispettive camere, si accorsero per la prima volta che queste erano di fianco.

— Ecco, — disse Roberto scherzosamente, — ecco osservate pienamente anche qui le leggi della natura, la quale si piace dei più spiccati contrasti: le tenebre accanto alla luce, il bene appresso al male, la fede accanto al dubbio.

Quando ciascuno di loro fu solo, il pensiero dell'altro non si dileguò così subito, ma rimase alquanto con dolce sensazione. Sullo spirito inasprito di Roberto si distese come una balsamica dolcezza, ed egli si compiacque senza accorgersene nel pensiero di quella donna. Da dieci anni era la prima volta che gli capitava di pensare ad una donna senza che un tristo pensiero di seduzione o di scherno gli traversasse la mente. Da quella eletta creatura emanava un'atmosfera pura, un dolce effluvio di grazia e di castità, che faceva bene allo spirito, e risvegliava i cari ricordi dell'infanzia, del sorriso della madre, delle caste fantasie degli anni innocenti.

Diversi erano i pensieri di Maria. Moglie fedele sino a quel giorno, intenta solo al benessere di suo marito e di un vezzoso pargoletto, frutto del loro legittimo amore, conscia e tenera de' suoi doveri, ad osservare i quali era sempre stata zelante, prima come figlia, poi come moglie e come madre, ella provava per la prima volta in sua vita quel vago turbamento, quel sentimento romantico che si manifesta in una giovine donna sola, in un ambiente nuovo, lontana dal marito, libera, senza sorveglianza, in cospetto di un uomo, un bell'uomo, dalla fronte precocemente corrugata, dalle sopracciglia pensose, pieno di spirito, e la cui esistenza nasconde un mistero, — sovratutto se questa donna ha del sentimento e dello spirito.

I garruli, maldicenti cicalecci, le millanterie, il correre sfrenato ai divertimenti, i pettegolezzi della rimanente società della *Villa*, per cui entrambi sentivan una istintiva ripugnanza, valsero a ravvicinarli viemmeglio. In pochi giorni essi erano divenuti come due vecchi amici. Come usavano prima, essi parlavano poco e freddamente a mensa, quasi che le cose che dovevano dirsi non le potessero in pubblico. Uscivano tutte le sere insieme a piedi per andare sulla spiaggia, dove si fermavano, e stavano lunghe ore, anche tacendo, a guardare il mare e l'orizzonte e gli ultimi raggi del sole.

(Continua).

Alla madre del giovinetto Pricci, morto in questi giorni, una rendita annua di L. 350.

Alla madre della bambina Giulia Farsi, morta un tre mesi fa, una rendita annua di L. 100.

Per la corrispondenza di tutte queste rendite fu investito un capitale di L. 46,720.

Nella seconda categoria sono compresi i danneggiati minori, ai quali il Comitato ha dato una somma per una volta tanto. Quelli a cui venne assegnata la somma maggiore sono i fratelli Tesonari, che ebbero 1200 lire; gli altri hanno somme più o meno forti, scendendo fino al caffettiere Simonetti, che ebbe L. 30 per indennità di vetri rotti e guasti nel suo caffè in quella sera tristissima.

È da notarsi che i danneggiati eran già stati tutti prima d'ora soccorsi con somme più o meno rilevanti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 1° aprile reca:

1. **Nomine** nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. 4771), del 9 marzo, con cui è autorizzata la iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento al consolidato 5 per cento, di una rendita di lire 5412, di cui lire 2 con decorrenza di godimento dal 1° gennaio 1879 e lire 5410 con decorrenza di godimento dal 1° luglio 1879 a favore della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma, in rappresentanza del Monastero delle Filippine ai Quattro Cantoni in detta città.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra, nel personale giudiziario, nel personale dei notai, nel personale dell'Amministrazione delle poste e nell'Amministrazione dei telegrafi.

La Direzione generale delle poste ha pubblicato il seguente avviso:

In virtù della Convenzione firmata a Parigi il 1° giugno 1878, le tasse da applicarsi alle corrispondenze dell'Italia per i paesi dell'Unione universale delle poste, e da essi provenienti, sono state ridotte, a partire dal 1° aprile, come segue:

1° gruppo:

Europa; Algeria; Egitto (meno Alessandria); Russia asiatica; Turchia asiatica; Tunisi (via di Francia); Persia (via di Russia); Stati Uniti dell'America settentrionale; Canadà e Terranova:

Lettere, per porto di 15 grammi, francate cent. 25; non francate cent. 50.

Cartoline postali semplici, cent. 10 per ogni cartolina.

Giornali e stampe, cent. 5 per porto di 50 in 50 grammi.

Campioni, sino a 100 grammi cent. 10, indi cent. 5 per porto di 50 grammi.

Carte d'affari manoscritte sotto fascia, sino a 250 grammi cent. 25, indi cent. 5 per porto di 50 grammi.

Diritto fisso di raccomandazione, cent. 25, oltre la rispettiva tassa di francatura.

2° gruppo:

Brasile; Repubblica Argentina; Repubblica dell'Honduras; Liberia; Messico; San Salvadore; Persia (via di Aden); Giappone; Colonie danesi, francesi, olandesi, portoghesi, spagnuole e inglesi; Aden; Bermude (isole); Ceylan; Giammaica; Guiana inglese; Hong-Kong, India e Birmania britannica; Stabilimento dello stretto di Malacca; Labuan; Maurizio, dipendenze; Trinità (isole); Falkland; Honduras britannico; Colonie sulla costa occidentale d'Africa (Costa d'oro, Senegambia, Lagos e Sierra Leone); Cambogia o Cambodge (Pnum Penh, Kampta), via di Napoli coi piroscafi francesi; Cina (località ove sono stabilite agenzie postali inglesi o francesi); Guadur (costa del Mekran; Mandalay (regno di Ava o Birmania indipendente); Mascate, via di Bombay; Tonchino (Haï-Phung), via Napoli coi piroscafi francesi:

Lettere, per porto di 15 grammi, francate cent. 40; non francate cent. 65.

Cartoline semplici, cent. 15 per ogni cartolina.

Giornali e stampe, cent. 10 per porto di 50 in 50 grammi.

Campioni di merci, sino a 100 grammi centesimi 15, oltre questo peso cent. 10 per ogni 50 grammi.

Carte d'affari manoscritte, sino a 250 grammi cent. 30, oltre questo peso 10 cent. per ogni 50 grammi.

Si possono cambiare cartoline postali con risposta pagata coi seguenti paesi:

Belgio, Germania, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Romania e Svizzera, mediante la tassa di francatura di 15 centesimi, e colla Repubblica Argentina cent. 20 per ogni cartolina con risposta.

Si possono trasmettere lettere con valori dichiarati sino alla concorrenza di 5000 lire per i paesi seguenti: Austria-Ungheria, Francia, Belgio, Danimarca, Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Romania, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera, Norvegia, Portogallo, Egitto, Colonie danesi; località delle colonie portoghesi di S. Thomè (S. Thomè e Principe), Santiago (Capo Verde) e Loanda (Angola); Colonie francesi (Guadalupa, Guiana, Senegal, Cocincina, Pondichery e Riunione).

Le condizioni per la trasmissione delle lettere assicurate con valori dichiarati sono indicate nella tariffa delle corrispondenze da e per l'estero affissa allo sportello degli uffizi postali del Regno.

1° aprile 1879.

Lettere, Arti e Teatri.

× **Conferenze libere al R. Museo industriale italiano in Torino.** — Sulla deliberazione presa dal Comitato esecutivo della Giunta superiore direttiva in sua seduta delli 24 corrente, avranno luogo in questo R. Museo industriale, a partire dalli 19 aprile 1879 a tutto l'8 giugno stesso anno, conferenze libere tenute dagli infradescritti insegnanti a norma dei programmi che seguono in giorni ed ore che saranno successivamente annunziati al pubblico per mezzo dei giornali.

Elia prof. Michele. — Sopra alcune macchine acquistate all'Esposizione universale di Parigi nel 1878.

Sulle macchine da raccolta falciatrici e mietitrici e sulla mietitrice-legatrice Walter a Wood.

Cossa prof. Alfonso. — Dei più recenti progressi di alcune industrie chimiche — Relazione su prodotti chimici dell'ultima Esposizione universale di Parigi.

Tessari prof. Domenico. — Delle intersezioni delle superficie con ispeciale riguardo ai casi pratici.

Delle intersezioni in generale — Intersezioni delle superficie cilindriche e coniche — Loro trasformate per sviluppo — Loro tangenti — Intersezioni delle superficie di rivoluzione tra di loro e con cilindri e coni — Loro tangenti — Intersezioni delle superficie elicoidali.

Rotondi prof. Ermenegildo. — Delle sostanze tessili di origine vegetale minerale — Loro caratteri fisici e chimici distintivi — Teoria dei singoli metodi di imbianchimento del cotone, lino, canape, tela, lana, pasta per carta, ecc. — Apprettatura delle tele imbiancate — Del bucato — Pratiche in uso — Sistemi perfezionati — Determinazione del valore delle materie prime — Cloro, ipocloriti, acido solforoso, carbonati alcalini, saponi — Teoria della saponificazione — Utilizzazione dei residui — Del burro artificiale.

Ferraris prof. Galileo. — Sulla illuminazione elettrica.

Premessi alcuni principii teorici e la descrizione sommaria degli apparecchi attualmente sperimentati o proposti per l'illuminazione elettrica, si cercherà di indagare colla scorta della teoria e dei dati sperimentali già conosciuti, quale possa essere l'avvenire di questa applicazione dell'elettricità. — Torino, 29 marzo 1879. — *Il ff. di Direttore* N. Elia.

× **Onorificenza scientifica.** — Il prof. Cremona, direttore della Scuola d'applicazione per gl'ingegneri in Roma, è stato nominato membro della Società Reale di Londra, che è una delle più illustri Accademie d'Europa. Mentre si annunziava in Italia la sua nomina a senatore del Regno, la scienza, quasi volesse significare la propria esultanza per l'onore concedute dal Governo italiano ad uno dei più valorosi scienziati dell'età nostra, rendeva alla sua volta omaggio all'ingegno eminente del prof. Cremona, che nelle matematiche e particolarmente nella geometria ha saputo imprimere una vasta ed incancellabile orma di sè.

× **Poeta e artista.** — Dall'egregio nostro amico Leopoldo Marenco siamo richiesti di pubblicare la seguente lettera ch'egli scrisse al capocomico Cesare Rossi, e noi volentieri aderiamo al desiderio del gentile poeta:

« Caro Rossi,

« Il pubblico torinese che m'ha fatto segno tante volte della sua benevolenza, e a cui debbo le più belle soddisfazioni nella mia già lunga carriera di scrittore drammatico, volle la sera del 31 ultimo scorso, al teatro Carignano, darmi un nuovo attestato della sua simpatia, accogliendo festosamente il mio *Mastr'Antonio*.

« Al pubblico non si può gridare un *grazie!* dal palco scenico, ma ti accerto che il *grazie*, non venuto alle labbra, mi rimarrà sempre nel cuore.

« A quella della cortesia del pubblico, l'autore sa che gli toccò per le prospere sorti del suo lavoro un'altra grande fortuna: l'accurata, amorevole, intelligentissima interpretazione dagli artisti della tua compagnia.

« Abbiano tutti gli artisti, nessuno eccettuato, ed abbi tu, direttore durante le prove, e protagonista del dramma, le più vive espressioni della mia riconoscenza.

« Quanti nuovi lavori da te presentati al teatro Carignano nel corso di cinque mesi! Un pensiero che rallegra.

« Pensando poi che nessuno di quei lavori fu mandato al giudizio del pubblico con difetto di studio e di decoro nel vestiario e nei scenici arredi, non posso a meno di augurarti l'equo compenso materiale e morale che ti è dovuto come incoraggiatore dei giovani ingegni e amatore sincero dell'arte.

« Torino, 3 aprile 1879.

« Tuo sempre L. Marenco. »

× **Al Teatro Regio.** — Ieri sera alla penultima rappresentazione della *Regina di Saba* tutti si credevano di veder la Patti, ma la celebre artista non venne in teatro. Le era stato destinato, come martedì scorso, un palco di 3° ordine a destra, ma questo rimase vuoto tutta la sera, con rincrescimento dei curiosi che avevano già preparate le loro batterie di binoccoli Krupp per puntarle verso la grande artista ed i suoi diamanti.

Come nelle precedenti rappresentazioni, anche ieri sera vennero fatte molte feste agli artisti signore Mecocci, Bruschi-Chiatti, Mariani-De-Angelis, all'*angelico* Barbaccini, allo Sparapani, al Vidal. Alla signora Mecocci, dopo la sua aria del 2° atto, venne offerto un magnifico canestro di fiori.

Domani sera seconda ed ultima rappresentazione straordinaria della *Traviata* colla Patti.

× **La serata del brillante Leigheb rimandata.** — La beneficiata dell'attore brillante Claudio Leigheb, prima stabilita per questa sera, venne rimandata a lunedì prossimo, 7.

× **Beneficiata Diligenti al Gerbino.** — Questa sera per beneficiata della prima attrice della compagnia Uliviari, signora Lina Diligenti, avremo la prima rappresentazione di una commedia di Gondinet, nuova per l'Italia, intitolata: *Cristiana*.

× **Un attore dimissionario.** — Il signor Treves Ernesto, attore giovane della compagnia piemontese Cherasco, ci prega di rendere di pubblica ragione che egli si è sciolto dalla suddetta compagnia per..... per motivi suoi privati.

× **Uno scrittore di musichette popolari.** — È morto a Napoli Teodoro Cottrau, scrittore di musichette napolitane, riboccanti di vita (*Santa Lucia*, *Palummella zompa e vola*, ecc.), editore di opere musicali, liberale ardentissimo, caro agli amici e simpatico agli avversari.

Aveva circa 45 anni di età.

× **Spettacoli d'oggi.** — **Regio.** — *Riposo.*

Carignano, o. 8 1/4 — *Mastr'Antonio* — *Un signore disordinato.*

Gerbino, o. 8 1/4 — *Cristiana* — *La sposa d'Caveret* (Beneficiata dell'attrice Lina Diligenti).

Alfieri, o. 8 1/4 — *I lader an guant bianc* — *Dei distrat.*

Rossini, o. 8 1/4 — *'L frut proibì* — *Milone impresari d'opera* — *Un sognaccio* (Beneficiata dell'attore Tancredi Milone).

Balbo. — *Riposo.*

San Martiniano, o. 8 — *La Pantofola meravigliosa* — *Le nozze d'argento al Circolo degli Artisti*, gran ballo fantastico.

Tutti i giovedì recita di gala alle ore 2, tutte le domeniche e feste recita popolare alle ore 3.

Birreria e Caffè della Cerusia — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.

Skating-Rink di Piazza d'Armi — Dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 ant.

CRONACA

4 aprile.

⚘ **Effemeridi piemontesi.**

1738. — Abiura di Pietro Giannone.

Noi abbiamo già narrato, in una delle passate effemeridi, come, per aver il Giannone scritto nella sua *Storia del Regno di Napoli* giudizi che furono considerati come eresia, fu dalla Chiesa di Roma perseguitato, e fatto prigioniero negli Stati del Re di Sardegna, ove morì in carcere.

La Chiesa desiderava vivamente che il Giannone ritrattasse le sue dottrine. Il marchese d'Ormea, compiacente verso la Curia, fece trasportare il prigioniero dal castello di Miolano alla cittadella di Torino, e gli mandò il padre Giambattista Prever, Padre dell'Oratorio, perchè lo inducesse alla ritrattazione. Il Prever non provò gran fatica. Il Giannone firmò il 4 aprile 1738 un'abiura in cui dichiarò di maledire e detestare i suoi errori, i sortilegi e le eresie contraddicenti alla Chiesa cattolica.

Da un bello studio che Pio Occella ha pubblicato nelle *Curiosità di Storia Subalpina*, e in questi giorni riprodotto a volume, rileviamo che non è a porre in dubbio che il Giannone abbia fatto solenne ritrattazione delle massime da lui predicate; ma che si può dubitare assai della sincerità e del disinteresse della abiura.

⚘ **Siamo in primavera?** — Dicono che siamo in primavera, ma finora non ce ne siamo accorti. Da tre giorni il barometro fa salti da acrobatico ed il tempo con esso si dà a certi lirismi proprio antiprimaverili... Abbiamo quindi pioggia, vento e freddo come se fossimo in autunno... E guai a cambiarsi gli abiti!

A Milano le cose sono andate più in là: la pioggia si è convertita in un temporalaccio proprio coi fiocchi che ha scaricato sulle teste dei buoni Ambrosiani una gragnuola fitta fitta e poco gentile e parecchie dozzine di tuoni...

A Venezia peggio che peggio: l'altra sera è scoppiata una violenta burrasca. I bastimenti non potevano uscir dal porto. In piazza San Marco i negozi ed i caffè sono allagati dall'alta marea.

In conclusione finora ce la siamo cavata meglio noi.

⚘ **Commendatori, uffiziali e cavalieri.** — Con recenti decreti reali vennero nominati nell'Ordine della Corona d'Italia: commendatore il barone Claretta Gaudenzio, socio della R. Accademia delle Scienze in Torino; grand'ufficiale il maggior generale Bessone cav. Francesco, comandante superiore dei distretti militari della Divisione di Torino; uffiziale il cav. Manca dell'Asinara Vincenzo, colonnello comandante la legione carabinieri reali in Torino; cavalieri i signori Cora Camillo, tesoriere della Società promotrice di Belle Arti in Torino, e Panizza Paolo, causidico a Poirino.

Nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro fu nominato cavaliere Dogliotti cav. Federico, di Torino.

⚘ **Sottoscrizione per gli inondati di Szegedin.** — Lista precedente L. 1278 — Max Brauns 5 — N. N. 2 — Avv. Uberti, Piatto (Biella) 20 — Avv. Faravelli Giuseppe, Canelli 5 — Totale L. 32 — Totale generale L. 1310.

⚘ **Cronaca nera.** — *I milioni rubati alla Banca Nazionale.* — L'altro giorno fu arrestato ad Ancona certo Quirino Governatori, uno dei ricercati dalla giustizia per sospetto di complicità nel furto dei milioni della Banca Nazionale. — Parecchie perquisizioni furono contemporaneamente eseguite nei vari appartamenti e nei vari piani della casa d'abitazione del Governatori, la quale è situata in faccia alle cosidette *tredici cannelle*. Il Governatori fu trovato nella camera di un appartamento contiguo al suo. Messo in una vettura, fu condotto in carcere.

⁂ **A Torino.**

Cause ed effetti. — Un parrucchiere, che probabilmente aveva lasciato in fondo di un bicchiere il suo po' di ragione, fu colto ieri mentre in piazza Castello stava scambiando la base di un fanale per un monumento *di decenza*. Redarguito da una guardia municipale, replicò tanto arrogantemente, mettendosi a sciorinar vituperi contro tutti, che si dovette agguantarlo e fu condotto all'Uffizio di polizia. Si trattava di lasciarvelo digerire in pace sulla *branda* la sbornia. Ma tanto fece a parole, a resistenza, a picchiate che si fu obbligati di mandarlo in Questura con querela di rivolta alla forza pubblica, e riflettere se un *policeman* od un *sergent de ville* avrebbero per lui usata l'infinita pazienza delle nostre guardie municipali.

⁂ *Borsaiuoli.* — Pare che ritornino all'antico loro campo prediletto, tra via Doragrossa e via Barbaroux, che fu per qualche tempo spazzato da ladri grandi e piccoli dalla Questura. Ieri ad una signora fu rubato in quel sito il portafogli: si accorse del tiro e diede l'allarme inseguendo il ladro. Ma questi scomparve scantonando dai portici nel cortile della casa N. 16 che ha pur uscita verso via Barbaroux. Rubò 15 lire e vi rimise l'ombrello che scappando lasciò cadere.

— Nella stessa mattina certa M. F. essendosi fermata a vedere la vendita all'asta pubblica dei cavalli riformati dei reggimenti della guarnigione in piazza San Carlo, venne derubata del portafogli con L. 200.

⁂ *Addio equilibrio!* — Ieri sera, verso le 9, un tale G. F. essendo un po' alticcio, nel salire le scale di una locanda in via Pasticcieri, ove soleva pernottare, perdette l'equilibrio e cadde riportando contusioni e ferite, alcune delle quali al capo riescirono gravissime. Fu ricoverato all'Ospedale Mauriziano.

⁂ *Alla Corte d'Assisie.* — Certo B. C., mentre assisteva alla seduta serale della Corte d'Assisie, venne derubato del fazzoletto del costo di L. 1. Scoperto ed arrestato il ladro, si fece in tempo a sequestrargli indosso il corpo del reato.

⁂ *Arrestati*: 2 per ozio e sospetti, 2 per disordini e ubbriachezza e 7 donne.

Stato civile di *Torino* — *3 aprile.* — Nascite 21, cioè: maschi 8, femmine 13.

Matrimoni celebrati. N° 6 — Visconti Giuseppe con Mestrini Camilla — Susleneo Antonio con Traversa Maria — Gerando Marco con Gobino Carola — Rosso Luigi con Gobello Francesca — Costamagna Lorenzo con Lerda Giovanna — Avv. Vola Giosuè con Peyrot Giuseppina — Bosingana Giuseppe con Borgo Maria — Biando Vincenzo con Caselello Teresa.

Morti. — Bomer Luigia, d'anni 40, di Belle-Ile (Francia) — Bianco Teresa, id. 27, di Moncalieri — Chiappella Virginia nata Soleri, id. 60, di Novara — Palma Vincenzo, id. 22, di Civitanova del Sannio, soldato nel 9° artiglieria — Barbero Giuseppe, id. 20, di Torino, operaio — Bertelotti Maria, id. 32, di Vercelli, cameriera — Masi Giovanna, id. 73, di Tarantasia (Francia) — Rossi Cesare Francesco, id. 36, di Torino — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune, 1.

Bollettino Meteorologico del Ministero della Marina: 3 aprile. — *Osservatorio di Moncalieri.*

Soffiano venti freschi e forti fra scirocco e ponente. Maestro forte a Moncalieri; il mare è agitato e mosso presso Palmaria. Il cielo è generalmente nuvoloso; piovoso a Moncalieri, al lago di Garda, a Portotorres, a Brindisi, a Palascia e ad Otranto. Il barometro è disceso da 4 a 10 mm. nella penisola ed all'est della Sicilia; fino a 2 altrove. Il massimo abbassamento si trova nelle stazioni del nord e dell'est. A Genova 748 mm., a Portotorres 758 millimetri.

Il tempo è vario al cattivo, con raffiche fra il sud ed il nord-ovest, specialmente nel mare Ligure, nel Tirreno e nell'alto Adriatico. — P. F. Denza.

Temperature estreme *del 31 marzo.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Genova	15.3	11.3	Roma	18.1	7.5
Torino	15.4	9.4	Parma	18.7	9.1
Venezia	16.0	11.0	Firenze	19.0	7.0
Napoli	16.6	11.6	Milano	19.0	7.8
Ancona	10.8	11.0			

Osservatorio astronomico di Torino, *3 aprile.*

	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	724,5	+ 3,7	6,2	89	14° 27'	O d.	pioggia
9 a.	723,2	+ 6,0	6,1	85	14° 23'	calma	pioggia
12 m.	721,9	+ 8,1	6,1	78	14° 29'	NE d.	ser. n.
3 p.	721,7	+ 10,0	5,8	61	14° 28'	NE d.	n. p. s.
6 p.	723,4	+ 8,0	7,0	86	14° 20'	N d.	pioggia
9 p.	726,4	+ 7,3	6,4	89	14° 27'	NE d.	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 5,2. Massima + 10,8.

Acqua caduta mill. 15,5. — Min. notte 4 aprile + 6,5.

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 3 aprile 1879. — *Nascere del* **Sole**, 5,51. *Passaggio al meridiano*, 0,22. *Tramonto*, 6,50. — *Nascere della* **Luna**, 5,25 sera. *Passaggio al meridiano*, 11,23 sera. *Tramonto* 4,14 matt. — *Giorno della* **Luna**, 14°.

Forestieri arrivati in Torino il 3 aprile.

Grand Hôtel de Turin. — Conte de Plato e famiglia, proveniente da Bruxelle — Signor e signora Monod, id. da Ginevra — Signor e signora Stanley, id. da Londra — Signor Larsen e famiglia, id. da Stoccolma — Generale Dona, id. da Londra.

Hôtel Feder. — Marchesa Lavaggi e famiglia, proveniente dall'Italia — Signor e signorina B. Marcus, id. da New-York — Signor J. Stewart Robertson, id. dall'Inghilterra — Signor A. Middleton, id. da Londra — Miss Holmes, id. id. — Signor G. Schmer, id. da Calcutta — Signor Dubour, id. dalla Svizzera — Signor Maresin e famiglia, id. da Nantes — Signora Léon Prat, id. dalla Francia — Signor Lecaron Gelle e famiglia, id. da Parigi — Capitano O. Brien, messaggiere della Regina d'Inghilterra — Signor Labkowitz e famiglia, id. dalla Russia.

Albergo d'Inghilterra. — Conte Calcomuzzi, proveniente da Alessandria — Arcidiacono Huntable e famiglia, id. da Canterbury — Signor e signora Fonticelli, id. da Siena.

Grand'Albergo della Liguria. — Sig. W. S. Cuchins e famiglia, proveniente da Roma — Sig. Moke, esquire, e famiglia, id. id. — Signor A. S. Woodcock, id. da Milano — Contessa Giulia Bonin, id. da Roma — Signore Amalia Bogo e Angelina Mathony, id. da Roma — Signor G. W. Wolf, id. da Milano — Signor Delle Piane, id. da Genova — Signor Cesare Garavaglia, id. da Milano — Signor Alfredo Kulmann e famiglia, id. da Roma — Signor F. Taylor, esquire, e famiglia, id. da Milano — Conte Marchetti, id. da Saluzzo — Signor I. Bastianelli e consorte, id. da Parigi — Signor W. H. Pollen e famiglia, id. da Nizza — Signor Federico Postler, id. da Trieste.

PROCESSO PORATI.

Udienza del 2 aprile.

Passiamo all'udienza pomeridiana.

Il Presidente dà incarico all'ingegnere Lanzone di accertare:

1° Quale sia la distanza della porta della *grande velocità* della stazione di Porta Nuova fino alla colonna di San Salvario, calcolando il tempo necessario a percorrere qual tragitto con passo un po' accelerato;

2° Quale sia la distanza dalla colonna di San Salvario alla caserma delle guardie municipali di via Thesauro;

3° Quale sia la distanza dalla via Lagrange dirimpetto al n. 35 alla via Baretti, e da questa alla colonna di San Salvario;

4° Quanto tempo occorra a percorrere con passo un po'affrettato le distanze sopraccennate.....

In verità, in verità vi dico che la luce si farà... Oh! si farà...

Almeno i Torinesi sapranno una volta quanto tempo ci vuole a partire dall'osteria del *Mogol* per andare all'obelisco del 1821...

Era ora che la nostra buona cittadinanza fosse illuminata su questo punto importantissimo.

Credo rendermi interprete della popolazione torinese, ringraziando il Presidente del provvedimento così opportunamente ordinato da lui.

In seguito si esaminano i seguenti testimoni, cioè...

No, non voglio schiccherare qui una filza di nomi.

Sul giornale c'è già la lista dei decessi, quella dei matrimoni, quella dei deputati che han votato pro e contro l'ordine del giorno Cairoli, quella dei forestieri giunti in Torino, e non vedo il bisogno di aggiungervi una lista di nomi sconosciuti di persone che vengono qui a ripetere le stesse cose; cioè che Porati era bravo e Belletti ubbriacone.

Una sola deposizione merita veramente di essere ricordata.

Sala Michele, guardia municipale, narra che un giorno il Belletti gli disse:

— Se trovassi a fare un matrimonio secondo i miei gusti, lascierei il servizio.

— E perchè?

— Non posso dirlo: la mia famiglia ne avrebbe dispiacere.

Quel giorno il Belletti non aggiunse più parola, ma un'altra volta confidò al teste che era minacciato nella vita da tre cocchieri, e che per questo desiderava abbandonare il servizio.

Il teste quando sentì la notizia della morte del Belletti si immaginò tosto che ne fossero autori quei cocchieri.

Tenne sempre il Porati innocente della imputazione fattagli.

Infine si dà lettura della deposizione del dottore Bergesio.

Questi, che fu il primo a curare il Belletti, lo interrogò se fosse stato percosso. Il Belletti crollò il capo in segno negativo. Però il teste crede che il Belletti non fosse in grado di comprendere l'interrogazione.

E qui finiscono i testi.

E domani?

Per domani è stato deciso di fare una passeggiatina alla piazzetta di San Salvario, per prendere una boccata d'aria e stuzzicare l'appetito.

Udienza del 3 aprile.

Alle 11 la Corte, i giurati, gli avvocati e il Pubblico Ministero entrano nell'aula bagnati bagnati come tanti pulcini.

Sono di ritorno dalla famosa ispezione all'obelisco del 1821; eppure non sembrano più illuminati di quel che lo fossero quindici giorni fa.

Il Presidente, in forza del potere discrezionale, fa chiamare certo

Bosio Giovanni, pompiere. Questi trovavasi all'Ospedale di San Giovanni nella notte dal 25 al 26 gennaio 1878, ed occupava un letto accanto a quello in cui fu coricato il Belletti.

Il Belletti dava in ismanie, voleva dell'acqua e gridava: *Aiuto, Bigo, dammi la mano.*

Viene poi richiamato ad instanza della difesa il teste *Mussino* guardia municipale, il quale racconta che nel giorno 9 novembre 1878 raccolse in via Doragrossa un ragazzino di nome Savio, che era caduto sotto le ruote di una vettura, e lo trasportò all'ospedale.

Visitato quel ragazzino, non si trovò dai medici nessuna lesione esterna, e non di meno il poveretto morì di lì a poche ore in seguito a rottura di vasi e di visceri interni, come risultò infatti dall'autopsia.

E Barruero non viene richiamato?

Oh sì! Come si potrebbe fare il processo se il Barruero non fosse esaminato per la centesima volta?

Nell'udienza pomeridiana si dà lettura di alcuni verbali di contravvenzione, sempre allo scopo di vederci un po' meglio nell'affare della *nota delle serve*.

Si richiama il teste

Sala Michele, guardia municipale. Egli racconta che, avendo una volta dichiarato un lattivendolo in contravvenzione, questi se l'ebbe a male contro di lui e un giorno gli menò un colpo colla frusta al viso.

Il teste fu costretto a *sguainare l'acciaro* per ridurre al dovere quel prepotente, il quale venne poi condannato dal Tribunale correzionale di Torino a qualche mese di carcere.

Chiantore Giovanni, direttore dell'Unione tipografico-editrice. È stato chiamato in forza del potere discrezionale del Presidente.

Si trovò una volta alla *Trattoria della Verna*, mentre quivi si trovavano due brigadieri delle guardie municipali in compagnia di un borghese.

Uno di quei brigadieri era ubbriaco, e continuava a ordinare del vino; l'altro invece non voleva.

L'ubbriaco si riscaldava a discorrere col borghese, al quale diceva: — Non venire a metter male fra me e il Porati, che siamo amici.

In seguito costoro uscirono dalla trattoria.

Il teste restituendosi più tardi a casa sua in via Nizza n. 29, presso l'angolo di via Baretti rivide i due brigadieri.

Non sentì i loro discorsi: udì soltanto quello ch'era ubbriaco a dire all'altro:

— De' tuoi galloni io m'infischio.

Richiamato il delegato *Nisso*, questi ricorda una circostanza d'un grave incendio scoppiato a San Salvario, nella quale il vice-delegato Robotti non potè prestar servizio alcuno, perchè ubbriaco fradicio.

Mazzotti Giovanni, negoziante da vino, chiamato in virtù del potere discrezionale, dichiara di sapere quello stesso che Porati voleva un giorno condurre alla Questura accusandolo di oltraggio. Dice che Porati ne' suoi apprezzamenti è l'uomo più *sfondolato*.

E così, se Dio vuole, è terminata definitivamente la filastrocca dei testimoni.

Si dà la parola all'avv. Parotti, oratore della parte civile.

Esordisce assicurando i giurati e la Corte ch'egli ha una convinzione ferma della reità del Porati.

L'oratore tratta la prima parte del suo assunto, che è di provare la causa a delinquere del Porati; e questa causa egli la trova nei rapporti fatti dal Belletti riguardo alle contravvenzioni *delle serve*, i quali indirettamente compromettevano anche il Porati.

Costui, di carattere impetuoso e violento, che non vuol lasciarsi soffiare sotto il naso, concepì contro il Belletti il disegno della vendetta e lo mandò ad effetto.

L'arringa della parte civile continuerà domani.

CORRIERE DELLA SERA

3 aprile.

VIAGGIO DELLA REGINA VITTORIA.

IX.

Suna — Pallanza — Intra.

La Regina alle Isole Borromee — S. M. si diverte... col cattivo tempo — Si famigliarizza coi laghigiani — Parole e gentilezze di sir Paget — Il Re nostro verrà — La Regina no — Peregrinazioni per l'estuario — Tempo indiavolato — Suna — La Madonna della Campagna — Affreschi — Il Monte Orfano — Pallanza — Lo rivedremo — Intra — Industrie — Il San Bernardino — La Regina si gode; io niente affatto.

Baveno, 2 aprile.

Questa mane, alle 11, v'ho telegrafato che il tempo volgeva al buono. E ciò era vero in quel momento; ma fu cosa di pochi istanti, chè la pioggia cadde a rovesci tutto il giorno, ed ancor ora, ch'è di notte, piove dirottissimamente.

S. M. la Regina però non ha molto paura del cattivo tempo; e questa mane si recò a visitare le Isole Borromee. Spero che vi sarà giunta in tempo la mia lettera di ieri: di tal modo avrete avuto un tentativo di descrizione dei luoghi visitati oggi da S. M. Britannica.

La Regina incomincia a famigliarizzarsi coi nostri laghigiani ed anche coi nostri bravi montanari. Ieri, ad onta del tempo piovoso, S. M. volle salire un dirupo assai scosceso, nella vicinanza di Baveno, per visitare una modesta fabbrica di aghi.

Fu assai soddisfatta della sua visita e dell'accoglienza rispettosa di quegli onesti operai, e fece vari acquisti sul luogo stesso.

⁂

Malgrado il pessimo tempo, pare che S. M. sia molto contenta di trovarsi in questi luoghi; ove almeno gode di una quiete che le è proibita in qualunque paese dei suoi dominii.

Questa mane, alle 9 3/4, ebbi l'onore di esser ricevuto e molto cortesemente da S. E. sir Paget, ambasciatore britannico. Questo nobile signore ebbe a dirmi le seguenti precise parole:

« S. M. gode di perfetta salute e si trova qui benissimo. È oltremodo soddisfatta delle autorità italiane e del contegno tranquillo e rispettoso di queste oneste popolazioni. S. M. poi è particolarmente grata alla stampa italiana che, parlando della sua persona, mostra tante simpatie per l'Inghilterra. »

S. E. sir Paget volle essere tanto gentile d'incaricarmi di portare a S. M. i miei e vostri ossequii.

⁂

Come vi telegrafai, si ritiene per certo che re Umberto verrà a visitare la Regina; ma non v'è ancora nulla di fisso in quanto al giorno. Per cui sono prive di fondamento le voci di certi giornali, che assicurano per l'otto del corrente la venuta del nostro Sovrano.

Pare sicuro che la regina Margherita non verrà.

⁂

Se il cattivo tempo non fa paura alla Regina d'Inghilterra, a me ne fa molto meno. Quest'oggi, ad onta dell'acqua torrenziale,

sempre allo scopo di prepararmi il terreno per un'altra gita della Regina, un po' a piedi ed un po' in piroscafo, ho fatta un'altra escursione per l'estuario. Fui a Suna, Pallanza ed Intra.

Suna, alla sinistra di Baveno, è un bel villaggio di 1200 abitanti, composto la maggior parte di coraggiosi navigatori della Tocia.

Il paese di Suna non offre nulla di particolare; ma a poca distanza dal villaggio, e precisamente sulla via tra Pallanza ed Intra, appartiene al comune di Suna una chiesa antichissima, che è un vero gioiello d'arte e che si noma *Madonna della Campagna*.

Questo tempio, perfettamente conservato, deve essere almeno del secolo XV. L'architettura è lombarda, sveltissima ed elegante. La facciata è compiuta — cosa rara — e tutta di pietra. Bellissimo il finestrone sopra la porta.

La cupola è a loggia con colonnette di forma leggiadrissima.

L'interno della chiesa è coperto quasi tutto di affreschi, attribuiti al Luino, certo di una bellezza meravigliosa, e conservati in un modo veramente sorprendente.

La *Gloria della Madonna*, che abbellisce le pareti dell'abside, è qualcosa di stupendo.

Le meraviglie dell'arte antica si trovano in ogni punto d'Italia. Chi crederebbe che in questo angolo del nostro paese, in mezzo a queste belle ma modestissime collinette, si potesse trovare tanto tesoro d'arte?

***

Fra Suna, Pallanza ed Intra si trova un fenomeno geologico non comune. Un cono di montagna che sorge a piramide, isolato in mezzo ad una convalle; epperciò chiamato Monte Orfano, appunto come l'omonimo di Rovato; colla differenza che questo Orfano del Lago è ancora più sorprendente per essere tutto di granito.

***

Pallanza è una piccola capitale. Sede del sotto-prefetto, del procuratore del Re, insomma di tutte le autorità; con un bellissimo ospitale, un magnifico teatro ed un penitenziario modello, che fui a vedere, ma che mi propongo di visitare diligentemente un altro giorno, se... la Regina d'Inghilterra me ne lascia il tempo.

Pallanza, tra le tante buone istituzioni, ha anche la Banca Cieti, la quale facilita di molto il commercio e le transazioni coll'estero.

***

Pallanza sta precisamente di fronte a Baveno, ed è divisa dalla vicinissima Intra da un promontorio.

Per recarsi ad Intra si può farlo in pochi minuti col piroscafo, o a piedi od in vettura per la bellissima strada lagunare, o, meglio ancora, come l'ho fatto io oggi, per la nuova via che taglia l'istmo, fatta a grandi spese per recarsi al San Bernardino.

La strada non può essere più pittoresca.

***

In pochi minuti di cammino si è ad Intra. Qui siamo nella Manchester del Lago Maggiore. Qui tutto vita, operosità, commercio, industria.

Alle porte d'Intra scorre impetuoso il torrente San Bernardino, che di tanto in tanto fa visite poco gradite all'industriosissima città del Lago.

Questo torrente irruppe e rovinò i sobborghi di Intra molte volte; precipue nel 68, nel 72.

Il bellissimo ponte che attraversa il S. Bernardino si sostiene però sempre, perchè di una solidità a tutta prova.

***

Intra conta 8000 abitanti, de' quali forse 4000 sono operai. V'hanno in Intra otto cotonifici con 100,000 fusi; un lanificio; una cartiera; una vetreria, calcolata tra le prime d'Italia; sedici fabbriche di cappelli; sette conciapelli; una fabbrica di coperte di cotone, a similitudine di quelle d'Iseo.

L'esportazione d'Intra è calcolata a 20 milioni; ma dei particolari e delle note che ho raccolte e sto prendendo, ne faremo argomento d'un articolo apposito nelle *Industrie piemontesi*.

Intra ha un bel porto con un faro elegantissimo; vie spaziose ed assai pulite. Dappertutto traspira il benessere e l'agiatezza.

Nel mezzo della piazza principale sorge un bel monumento alla memoria del compianto Simonetta, uno dei Mille.

E qui fo punto... Domani?... Domani avevo progettata una gita ad Orta, sempre allo scopo di preparare il terreno; ma temo molto che, con questo tempo indiavolato e colle strade di montagna in pessimo stato, non mi sia possibile trovare un vetturino che mi voglia condurre fino lassù.

Che tempo, Dio dei miei antenati!

E la regina Vittoria dice che la si gode!... *So much the better!... I am not pleased at all.*

GUSTAVO MINELLI.

CORRIERE GENOVESE

Una coda all'avvenimento del 1° marzo — Fratricidio — Duello — Una medaglia a Cairoli — Un saluto a Pietro Costa.

(P...iso) — 2 aprile. — L'Autorità ancora mortificata della brutta figura che fece il 10 marzo (anniversario della morte del Mazzini), coll'inutile sua violenza con cui tentò sequestrare una bandiera, vuole ricattarsene: e sapete come? Intentando un processo a Stefano Canzio quale provocatore di quei disordini. È una grande imprudenza e una peggiore corbelleria. Chi non vede come siffatto processo finirà in un'assolutoria, con maggior jattura del prestigio dell'Autorità?

***

Un di quegli orrendi delitti che fan rabbrividire al solo pensarvi, ha macchiato ier l'altro la [illegible] della città. Un certo Francesco Pastorino, sensale di frutta, recatosi presso la casa paterna, per una questione d'interesse s'accapigliò con un fratello minore. La lotta si accese bestialmente, e il Pastorino nel furore tratto fuori un trinchetto ne vibrò due colpi al fratello in prossimità del cuore, rendendolo tosto cadavere. Un padre ed una madre già vecchi, due sorelle ed un altro fratello infermo furono i testimoni dell'orribile quadro, orribile molto! L'uccisore si è costituito immediatamente. Ha 30 anni.

***

Per un diverbio giornalistico, domenica mattina vi fu uno scontro alla pistola fra i signori E. F. e F. M.

Ma per fortuna i due combattenti sono tornati intatti in città.

***

Ho avuto il piacere di vedere presso la Direzione del *Movimento*, che ne fu l'iniziatrice, il primo getto in metallo della medaglia d'oro che per pubblica sottoscrizione i Genovesi fanno coniare a Benedetto Cairoli per commemorazione dell'attentato di Napoli. V'è da un lato, ben riuscita, l'effigie del Cairoli, dall'altra la scritta in rilievo: *A - Benedetto Cairoli - Che salvando il Re - Salvava la patria - I - Genovesi.*

Entro il mese la medaglia sarà definitivamente coniata e presentata.

***

Prima di finire, permettetemi che per mezzo di voi, che ne avete annunziato il trionfo con tanta gentilezza, mandi a nome dei suoi amici e ammiratori concittadini una stretta di mano e un'evviva a Pietro Costa, il prescelto artista pel vostro monumento al primo Re d'Italia.

DA ROMA.

La Camera dei deputati — Gli impiegati ferroviari — Fuori della Camera.

(X. Y.) — 2 *aprile*. — Vi scrivo in fretta un sommario di quello che sta facendo — o meglio dicendo — la Camera. È poco più d'una ripetizione del resoconto telegrafico; ma servirà sempre a darvi un'idea più precisa.

Ieri l'on. Trompeo domandò ed ottenne l'urgenza di una petizione per promuovere la vostra ferrovia sotto-alpina.

Intanto fra un capitolo e l'altro del bilancio dell'entrata, il Ministro dei lavori pubblici presentò un disegno di legge per autorizzare, in via di esperimento, le ferrovie italiane al trasporto di generi alimentari su *vagoni refrigeranti*.

L'on. Ranco chiese ed ottenne l'urgenza per questo rinfrescante ferroviario.

Il sullodato Trompeo e gli on. Marcora e Compans fecero sensati appunti sul servizio postale e sulle relative tariffe.

L'on. Pasquali trovò modo di sciorinare in quest'occasione la sua interpellanza sulle condizioni degli impiegati ferroviari, e la sciorinò in forma di osservazioni al capitolo 33 del bilancio dell'entrata: « Proventi delle strade ferrate di proprietà dello Stato. »

Il discorso dell'egregio Pasquali, che trattò distesamente, chiaramente e garbatamente la importante materia, sollevò una discussione alla quale presero parte nientemeno che Sella e Spaventa oltre all'on. Sambuy, i quali tutti patrocinarono le sorti degl'impiegati danneggiati.

Insomma delle somme pare che questi impiegati si vogliano considerare a quando a quando *sociali* e altre volte *governativi*, secondo che si tratta di azzoccare loro i particolari inconvenienti di essere piuttosto sociali che governativi o viceversa.

Eglino una volta non erano sottoposti alla ritenuta nella stregua degli impiegati dello Stato, perchè il più della loro ritenuta ordinaria era pagata dall'Amministrazione. Ora invece si applicò loro la ritenuta, in modo che ebbero 1 40 per 0[0 di meno negli stipendi.

Si tratta di una condizione di cose ingiusta e crudele sopratutto per gl'impiegati di scarso stipendio; chè quanto ai Nababbi, osservò rettamente l'on. Sella non credere che il Parlamento si sia impegnato a mantenere stipendi che sono persino di 80 mila lire in oro.

Così d'una in altra osservazione, scendendo i gradini dei capitoli, la Camera potè giungere all'approvazione dei cinque articoli, che danno le [illegible] a tutti i tesorieri, ai ricevitori, agli esattori, agli smaltitori dei generi di privativa e a tutta la famiglia pubblicana dello Stato, per le loro operazioni così benevise ai contribuenti; danno il [illegible] della circolazione ai 300 milioni dei Buoni del Tesoro, oltre alle anticipazioni domandabili alle Banche e ai Banchi d'emissione; e autorizzano l'alienazione della rendita necessaria per ricavare la somma di L. 50,943,649 82 (bellini quei 82 centesimi), necessaria la suddetta somma, compresi i 82 centesimi, per i lavori ferroviarii dell'anno.

Ma la votazione del progetto, a scrutinio segreto, fece cecca, per mancanza di numero legale.

***

Fuori della Camera c'è il Senato, che giustamente si lagna, perchè lo si fa vivere a stecchetto di schemi di leggi, per impillottarglieli poi tutti in una volta a marcia forzata, come si fa del mangime coi tacchini.

***

Alla stazione si è catturata una delle tante apocrife, sedicenti contesse, la quale a Milano si era resa *passiva* (come dice il libro della Questura; io direi *attiva*) di una grave truffa a danno di uno dei principali gioiellieri di quella città.

Camera dei deputati. — 3 aprile (*Telegramma particolare della* Gazzetta Piemontese). — *Cavallotti* riprende a svolgere la sua interpellanza sopra i fatti avvenuti ultimamente a Milano, Genova e Anghiari, riassumendo le cose da lui dette ieri, che cioè vi fu, da parte delle Autorità locali, provocazione ai disordini lamentati, aggravata anche dalla mancanza assoluta delle forme che le leggi prescrivono di mantenere in tali congiunture.

Afferma che ogni circostanza concomitante prova che nella condotta delle medesime vi era il proposito di fare scoppiare disordini e conflitti per poscia reprimerli, e che tutta la responsabilità deve ricadere sulle Autorità e sul Governo, che in tempo debito non seppero o non vollero dare disposizioni che valessero a condurre per le vie legali dette Autorità.

Ragiona poi dello scioglimento di Società e di Circoli ordinato con atti puramente amministrativi, che ritiene contrari ai voti spesse volte espressi dalla Camera e alle dichiarazioni dello stesso Ministero.

Chiede se il Governo vuole ora sciogliere tutte queste Associazioni politiche e gettare nel Paese altri germi di agitazione.

Minghetti e *Lioy* rispondono per fatti personali ad alcune allusioni rilevate nelle parole di Cavallotti. *Lioy* ripete che egli ha riprovato il tentativo del 6 febbraio, e mantiene la sua riprovazione. *Minghetti* dice che l'opinione da lui in altra occasione espressa, fu che dal Codice e dalle leggi, riguardo un privato cittadino, esso è considerato come delitto e puro delitto; anzi lo è più quando viene commesso da un'Associazione che ha maggiore potenza d'azione; e deve essere colpito dalle leggi penali. Dice che questa è ancora e sarà l'opinione sua e degli amici suoi.

Il ministro *Depretis* compendia poi, per combatterle, le accuse mossegli da Destra e Sinistra: che egli cioè sta sempre incerto fra il bene ed il male; che non fece chiaramente conoscere a cui doveva i suoi criteri direttivi in materia di sicurezza pubblica; che infine ha permesso che la legge non fosse osservata e fosse anzi violata. A rispondere a queste accuse, stabilisce anzitutto i criteri e gl'intendimenti suoi rispetto alle Società ed Associazioni. Sono questi: nessun provvedimento, finchè esse rimangono nel campo speculativo, ma attenta ed assidua vigilanza sopra le medesime, ed immediata repressione al menomo loro fatto che costituisca un reato od una preparazione di reati. E sono queste le disposizioni che diede e fece applicare, non tollerando, ad esempio, che fossero recati in pubblico emblemi e bandiere contrarie al nostro reggimento politico, nè a Genova, nè a Milano, nè altrove. Racconta pur esso i fatti accaduti in tali città, non come esposero Marcora e Cavallotti; ne esclude ogni provocazione dal canto delle Autorità e degli agenti suoi, e ne dimostra la piena legalità. Qualifica molto più deplorevoli e gravi i fatti avvenuti a Chioggia, Anghiari e Rimini, perchè quelli di Chioggia costituiscono una vera ribellione, e gli altri furono una dimostrazione apertissima di intenti sovversivi; ma l'Autorità giudiziaria procede, ed egli non ne discorre oltre.

Ragiona in appresso dello scioglimento di alcuni Circoli ed Associazioni; ne accenna le cause e sostiene che il Governo ha dovere insieme e diritto di procedervi, in forza di leggi e in conseguenza dei principii accennati. Conchiude dicendo credere che il Paese vuole assolutamente pace e tranquillità, che il Governo ha il precipuo dovere di soddisfarnelo, come ha il dovere di difendere e consolidare le patrie istituzioni; e che, a conseguire codesto scopo, si ha un mezzo potentissimo, quello di lavorare davvero, piuttosto che perdere il tempo in recriminazioni e in discussioni senza utilità ed efficacia di sorta.

Il ministro *Tajani* stima debito suo di aggiungere qualche ragguaglio relativamente allo scioglimento dei Circoli e delle Associazioni, il cui scopo teorico confessa non comprenderlo troppo, se considera lo scopo pratico che si prefiggono e che fu appunto quello che obbligò il Governo ad ordinarne la dissoluzione e il deferimento all'Autorità giudiziaria. Accenna sommariamente i motivi dell'ordine di scioglimento; e confida che, dinanzi a questioni che concernono la stabilità delle nostre istituzioni, scomparirà ogni discrepanza di opinioni e di parti.

Indi *Marcora* dichiara di non essere stato soddisfatto delle risposte dategli dai ministri Depretis e Tajani, e volere associarsi alla risoluzione di biasimo che sa Cavallotti dover proporre.

Lioy e *Codronchi* si chiamano soddisfatti delle dichiarazioni dei ministri, essere cioè loro proposito di mantenere l'ordine e di serbare incolumi le istituzioni.

Filopanti tiensi pure soddisfatto delle spiegazioni date dal ministro Tajani.

Cavallotti, per contro, dichiara di non esserlo, e presenta una risoluzione, per la quale la Camera richiamerebbe il Governo a conciliare la tutela dell'ordine e l'esercizio delle facoltà, che a tale scopo la legge gli accorda, col rispetto della libertà individuale e dei diritti istitutari che da essa emanano.

Di questa risoluzione, *Sella*, considerando che ogni cosa consiglia di accogliere l'invito rivolto a tutti dal ministro Tajani in fine del suo discorso, propone che si rimandi la discussione a sei mesi: sotto condizione però che così gradisca al Presidente del Ministero a cui in questa questione egli e gli amici suoi intendono dare appoggio.

Crispi si oppone al rinvio, appunto perchè la questione è fatta tale, che importa non allontanare, ma definire immediatamente. Chiede se ne tratti domani.

Il ministro *Depretis* ringrazia Sella dell'appoggio promesso in questa occasione, ma crede inopportuna la sua mozione.

Sella perciò la ritira; e così resta stabilito che la risoluzione *Cavallotti* si discuterà domani.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Londra, 3. — Ieri in un banchetto Karoly, facendo un brindisi alla regina Vittoria, disse che la sua presenza come ambasciatore è una testimonianza di un recente avvenimento storico, divenuto un fatto compiuto, consistente nel consolidamento dell'antica amicizia fra l'Austria e l'Inghilterra. Lo scopo d'impedire la guerra, nel mutuo interesse dei due paesi, offre per l'azione comune una base più sicura che un trattato offensivo e difensivo.

Brindisi, 3. — È giunta la *Vittor Pisani*; ripartirà fra due giorni.

Del mattino.

Serajevo, 3. — Gli assassini del console italiano Perrod saranno impiccati sabato.

Vienna, 3. — La Camera continua la discussione del bilancio.

La *Corrispondenza Politica* ha da Tirnova, che l'Assemblea respinse la relazione della Commissione proponente di modificare il progetto russo, riguardante lo Statuto organico, ed incominciò la discussione del progetto.

Budapest, 3. — La Camera elesse Salavy a presidente.

Londra, 3. — *Camera dei Comuni*. — Northcote dice che le trattative per l'occupazione mista della Rumelia non sono terminate; il Sultano crede di potervi mantenere l'ordine, ma l'Inghilterra desidera altre misure per impedire eventuali disordini.

Northcote presenta il bilancio pel 1779, che dà un eccedente di 1,900,000 sterline; le spese però non comprendono la guerra d'Africa, nè il pagamento delle Obbligazioni dello Scacchiere.

Bourke dice che vi è accordo perfetto colla Francia riguardo alla occupazione mista della Rumelia.

— *Camera dei Lordi*. — Salisbury dice che la Turchia e la Grecia non si sono ancora accordate circa le future frontiere; non dispera del risultato; le trattative continuano colle Potenze. L'Inghilterra consiglierà sempre alla Porta di ascoltare i consigli delle Potenze.

Salisbury non vuole dire se questi consigli prenderanno una forma e una direzione risoluta.

Beaconsfield dice che la Grecia non considerò mai le proposte del Congresso di Berlino, riguardo alle sue frontiere, come obbligatorie pei firmatari del trattato. La Francia desiderò soltanto di suggerire gli elementi possibili per uno scioglimento soddisfacente. Il Presidente constatò che nessuna potenza, specialmente la Turchia, era vincolata dalle proposte della Francia. Beaconsfield spera in una soluzione soddisfacente, ottenendo la Grecia ciò che crede di poter giustamente reclamare, ed accordando alla Porta, senza umiliazione, ciò che crede di poter accordare.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Roma, 3, ore 3,15. — La riunione dei generali presieduta dal Mezzacapo si occupò della promozione degli ufficiali superiori.

— Dicesi che parecchi deputati vogliano opporsi a che la legge della Convenzione sul Gottardo venga stralciata dalla legge complessiva sulle nuove ferrovie.

— I giornali parlano dell'arrivo di Garibaldi senza darne dati positivi.

Alcuni dicono che il generale intenda recarsi a Baveno ad ossequiare la regina Vittoria. Altri asseriscono che motivo della sua venuta sia la presente discussione politica; altri che sia venuto per i lavori del Tevere.

Del mattino.

Roma, 4, ore 9,5. — Il comm. Proto, presidente del tribunale di commercio di Trapani, fu trasferto consigliere al tribunale d'appello a Casale;

Vagari, procuratore del Re, da Domodossola fu trasferito ad Ivrea;

Maffei fu nominato presidente effettivo del tribunale d'Alba;

Celotti, da aggiunto giudiziario a Torino, fu nominato giudice a Ravenna.

— Un articolo del *Popolo Romano* biasima la promozione del comm. Nore a procuratore generale a Torino.

— Hanno prodotto sensazione le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dai ministri Depretis e Tajani riguardo allo scioglimento delle Associazioni e dei Circoli repubblicani.

Si dice che oggi passerà l'ordine del giorno puro e semplice.

— L'arrivo del generale Garibaldi non è confermato.

— Nelle Commissioni internazionali per la delimitazione delle nuove frontiere in seguito del Congresso di Berlino, il Governo italiano destinò il tenente colonnello Orero col capitano Vicino-Pallavicino per la Bulgaria; il tenente colonnello Ottolenghi pel Montenegro; il maggiore Velini per la Serbia ed il capitano Tornaghi per la Rumelia Orientale.

Baveno, 4, ore 9,40. — Giorno di burrasca. Il tempo è orrendo ed il lago è assai agitato. Soffia un vento impetuoso e fa un freddo intenso.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) aprile	2	3
FARINE		
8 mar. pel corr. (1) L.	60 —	60 —
» per maggio »	60 25	60 —
» a 4 mesi da maggio »	60 50	60 50
» per luglio-agosto »	60 25	60 25
ZUCCHERI		
» saccarino 88[13 (2) »	53 50	49 50
» » 7[0 »	55 25	55 25
» bianco 3 »	59 50	49 50
» raffinato scelto »	137 50	137 50

LIVERPOOL, 3 aprile (sera).
COTONI — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 8000.
Mercato fermo.
Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.
Importazione della giornata 1000.

HAVRE, 3 aprile (sera).
COTONI — Vendite balle 3600.
Mercato fermo.
Buona ricerca regolare.
Luigiana bassa ordinario disponibile da fr. 71 a 72.
CAFFÈ — Venduti sac. 910.
Mercato fermo.
Guatemala fr. 60 (3).
Rio non lavati da fr. 61 a 62 50 (3).

MARSIGLIA, 3 aprile (sera).
FRUMENTI — Importaz. ett. 40355
» — Vendite » 19600
Mercato calmo.
Compratori riservati.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta. — (3) Per 50 ch. netti.

CUNEO, 1° aprile. — Nel commercio dei cereali regna la più assoluta calma, epperciò assai limitate furono le contrattazioni.

I prezzi subiscono continui ribassi a causa delle abbondanti provenienze dai porti marittimi, e da altri luoghi. Ciò desta cattivo umore specialmente nei piccoli proprietari, i quali mentre lodano il benefico ed umanitario sistema del libero scambio, non trovano giusto da altra parte, che si voglia mantenere sui terreni un'imposta che sovente supera il 30 per cento.

Intanto non si parla più di spedire farine e fagiuoli e fra tre mesi si avrà il nuovo ricolto, e quindi maggiore deprezzamento.

Ecco il listino dei prezzi:

120 ettol.	Frumento	L.	21 40 a 20 75
30 »	Id. mescolo	»	19 25 a 14 50
10 »	Segale	»	13 90 a 13 —
— »	Orzo	»	— — a — —
10 »	Avena per mir.	»	1 90 a 1 75
40 »	Riso	»	31 70 a 30 30
310 »	Meliga	»	11 35 a 10 75
5 »	Formentone	»	11 50 a 10 —
12 »	Miglio	»	13 — a 10 80
6 »	Fave	»	17 75 a 16 25
20 »	Fagiuoli	»	13 — a 12 —
15 »	Id. bianchi	»	17 75 a 16 20
1500 mir.	Patate	»	0 70 a 0 55
— »	Canapa	»	— — a — —
— »	Trifoglio	»	— — a — —
— »	Castagne secche	»	— — a — —
60 quint.	Legna forte	»	3 20 a 3 —
15 »	Id. dolce	»	3 50 a 2 —
10 »	Fieno	»	9 — a 8 —
9 »	Paglia	»	6 — a 4 50
Burro al chil.		»	2 — a 1 80
Lardo		»	2 20 a 2 —
Carbone		»	1 40 a 1 —
Ova dozzina		»	— 90 a — 37
Vino	(10 ett. 1ª qual. L. 36 a 38 [12 » 2ª » » 32 a 30	l'ettol.	

VERCELLI, 1° marzo. — Prezzi ai tenimenti, mediazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è segnato per ogni ettolitro:

		min. max.	med.
Riso andante	L.	35 35 a 35 75	25 30
Id. mercantile	»	36 50 a 37 —	26 26
Id. mercantile buono	»	37 50 a 38 75	27 22
Id. Boretto	»	40 — a 41 25	29 01
Id. bertone mercantile	»	33 25 a 31 50	21 19
Id. bertone buono	»	36 50 a 37 30	26 43
Frumento mercantile	»	26 75 a 27 75	19 40
Id. buono	»	28 25 a 29 75	20 70
Segale	»	19 — a 20 —	13 93
Meliga	»	15 50 a 17 25	11 90
Avena misura locale	»	10 25 a 10 75	— —

MILANO, 2 aprile. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quint.

Frumento nostrano	L. 25 75 a 28 —
Frumento Po	» — — a — —
Granoturco	» 15 25 a 16 50
Segale	» 20 — a 21 50
Riso nostr. dazio escluso	» 31 — a 42 50
Riso pugliese	» 33 50 a 37 —
Avena	» 18 — a 19 50

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del 3 aprile 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	150 26
	Trame	»	» »
	Greggia	1	86 39
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	7	345 63
	Tot. nel mese a oggi	22	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	9	865 90
	Trame	»	» »
	Greggia	7	440 78
	Articoli diversi	1	29 62
	Totale	17	1330 30
	Tot. nel mese a oggi	75	
Condiz. ceduta di M. Ponzone	Organzino	1	77 63
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	1	77 63
	Tot. nel mese a oggi	3	

BORSA DI GENOVA. — 3 aprile.

Rendita italiana	85 92 cont.	86 10 f. m.
Az. Banca Nazionale		2120 — f. m.
Az. Credito Mobiliare italiano		738 — f. m.
Az. Regia Tabacchi		— —
Az. Ferr. Meridionali		370 — f. m.
Francia lettera 109 35 — denaro 109 20		
Londra vista 27 03 — denaro 27 03		
Marenghi da 21 93 a 21 95 — Sconto 5 0[0.		

BORSA DI MILANO. — 3 aprile.

Rendita italiana 5 0[0 contanti	86 05
Id. f. m.	86 20
Prestito Nazionale 1866 completo	14 40
Id. stallonato	12 40
Azioni Banca Nazionale	2128 —
» Banca Lombarda	020 —
» Cotonificio Cantoni	160 —
» Lanificio Rossi	860 —
» Linificio e Canep. Nazion.	100 —
» Regia Tabacchi	870 —
» Ferr. Meridionali	363 —
» Società Ceramica	— —
Obbl. Ferrovie Meridionali	210 —
» Ferr. Sarde Serie A	273 —
» Ferr. Sarde Serie B	277 —
» Ferr. Alta Italia	275 —
» Regia Tabacchi	500 50
» Beni Demaniali	— —
» Pontebbana	443 —

Boni Ferr. Merid.	580 —
Francia a vista, meno 3 0[0	409 10
Svizzera a vista, meno 4 0[0	100 20
Londra a tre mesi e 3	27 43
Francoforte a tre mesi e 3	133 3[4
Vienna a tre mesi e 4 1[2	— —
Oro	21 90

VIENNA,	2	3
Mobiliare	216 20	216 10
Lombarde	08 75	09 —
Banca Anglo-Austriaca	101 25	103 —
Austriache	256 75	256 75
Banca Nazionale	803 —	800 —
Napoleoni d'oro	9 30 5	9 30 5
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 20	46 20
Cambio su Londra	116 90	116 85
Rendita Austriaca	63 10	63 00
Rendita in carta	61 85	63 —
Unionbank	75 25	75 —
Rendita Austriaca nuova	77 —	77 20
Rendita Ungherese	— —	— —

BERLINO,	2	3
Mobiliare	450 *	431 50
Austriache	448 50	448 50
Lombarde	120 —	120 50
Cambio su Londra	20 37	20 39
Rendita italiana	78 80	78 80
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	102 90	103 —
Rendita turca	12 —	12 10
Prestito russo	87 —	87 70
Prestito orientale russo	57 75	57 75
Argento per chilogramma	— —	— —

* Coupons staccato.

LONDRA,	2	3
Consolidato inglese	97 1[4	97 3[16
Rendita italiana	77 3[4	77 3[4
Spagnuolo	14 1[8	14 1[4
Turco	— —	12 —
Argento	47 1[8	47 1[8
Egiziano del 1868	43 7[8	51 1[4
Egiziano del 1876	49 1[2	— —

Versamenti fatti alla Banca d'Ingh. L.s. 10,000.

FIRENZE,	2	3
Rendita 5 0[0	86 53	86 10
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	21 80	21 86
Londra lettera	27 45	27 45
Cambio su Parigi	109 20	109 25
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	870 —	870 —
Banca Nazionale	2130 —	2130 —
Azioni Ferr. Merid.	370 50	370 50
Obbligazioni Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	700 —	738 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI,	2	3
3 0[0 francese ammort.	81 42	81 37
3 0[0 francese	79 27	79 37
5 0[0 francese	114 88	114 82
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	78 63	78 65
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	158 —	158 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	— —	263 —
Azioni Ferr. Romane	93 —	93 —
Obbligazioni Lombarde	253 —	253 —
Obbligazioni Romane	— —	298 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 23	25 23
Cambio sull'Italia	8 7[8	8 7[8
Consolidati inglesi	97 3[16	97 3[16

BORSINO, 3 aprile. — La Borsa di Parigi d'oggi, dopo aver esordito a prezzi sostenuti, mostrò una tendenza debole.

Apertura: 81 67 1[2, 79 42 1[2, 114 87 1[2, 78 72 1[2.

Chiusura: 81 55, 79 37 1[2, 114 82 1[2, 78 65.

Consolidato Inglese in aumento a 97 5[16.

Del resto questa piccola reazione dopo una liquidazione fatta a prezzi alti, non ha nulla d'inquietante.

Da noi gli affari furono quasi nulli.

La Rendita fine mese fece 81 20 a 81 15.

Mobiliare 756 a 755.

Subalpina 380 a 379.

BORSA Ufficiale, 3 aprile. — Consolidato 5 p. 0[0. C. d. g. p. in l. 86 07 1[2 f.c. — C. d. m. in c. 85 80 85 85 — 85 90 —, in l. 85 85 f.c.

Corso legale 85 85.

Az. Banco Sc. e Sete C. d. m. in c. 808 75 809.

Obbl. Ferrid. Merid. C. d. m. in l. 371 f.c.

Oro da 21 90 a 21 94.

CAMBI	a vista d. l.	a 3 mesi d. l.
Francia — 3 b. l.	109 30 109 60	— — — —
Svizzera — 3 1[2	109 25 109 55	— — — —
Londra + 2 1[2	— — — —	27 45 27 60 1[2
Germania + 4	— — — —	133 1[2 134 —

CRONACA. — 4 aprile. — I corsi mandatici dalla riunione libera di Parigi della sera, sembra vogliano dar ragione alla voce corsa che l'arrivo di Garibaldi a Roma, se pure si verificherà, possa far ribassare la Borsa. Difatti i corsi delle rendite francesi rimasero sostenute: 81,55 — 79 87 1[2 — 114 85.

Il solo nostro Consolidato era in ribasso, avendo perduto 20 centesimi, da 78 65 a 78 45.

Ammettendo anche come vera l'andata di Garibaldi a Roma, non crediamo che possa avere grande influenza sul contegno del Parlamento, e quindi riteniamo che la preoccupazione suscitata non sarà che passeggiera.

Da noi intanto questa mattina se ne approfittò per pesare sui corsi e da 85 90, primo corso fattosi per la Rendita fine mese, si scese a 85 85, 85 80 e 85 77 1[2.

La chiusura però si fece in ripresa a 85 85, 85 87 1[2 e 85 90.

Per contanti 85 80 a 85 75.
Az. Banca Naz. 2120 a 2115.
Az. Mobiliare 755 a 754 cont.
Per fine corr. 757 a 755.
Az. Banco Sc. 809 a 807 1[2.
Az. Banca Subal. 381 a 379.
Az. Tabacchi 865 a 864 cont.
Per fine corr. 868 a 866.
Az. Meridionali 371 a 370.
Obbl. Meridionali 271 a 270.
Obbl. Cavour 540 a 538.
Obbl. San Paolo 496 a 494.
Obbl. Sarde nuove 257 a 256.
Francia 109 35 a 109 50.
Londra 27 47 1[2 a 27 52 1[2.
Oro 21 88 a 21 92 1[2.

Un foglio cent. 5; — arretrato pegli associati cent. 10; pei non associati cent. 15. | Associazioni per tutto il Regno per posta, Anno L. 22; sem. 12; trim. 6 50; mese 2 25. | Associazioni per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. | Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 25. | Inserzioni in terza pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 75.

Torino — Tip. Roux e Favale.